

VISITA CARCERE VERONA MONTORIO (25.01.2014)

Il 25 gennaio 2014 una delegazione composta da Carmela Parziale, delegata dalla Giunta UCPI, Annamaria Alborghetti, dell'Osservatorio Carcere UCPI, Federico Lugoboni, Presidente della Camera Penale di Verona, Simone Bergamini, referente carcere della CP veronese, con i colleghi Davide Del Medico, Felice Rubino, Greta Sona, Alice Chimentin, Gaia Goattin e Barbara Sorgato, hanno visitato il carcere di Verona.

L'istituto è situato a Montorio, in mezzo ai campi, e ha sostituito, agli inizi degli anni '90, il vecchio carcere che si trovava in centro città a pochi passi dal tribunale.

Veniamo accolti dalla direttrice e dalla garante dei detenuti che ci accompagneranno per tutta la visita non lesinando informazioni.

La struttura è grandissima, con spazi enormi distribuiti in modo poco razionale.

È la prima cosa di cui si lamenta la direttrice e che ci ripeterà più volte mostrandoci inutili corridoi e altrettanto inutili anticamere, tutte provviste di un numero incalcolabile di bagni, del tutto inutilizzate e, soprattutto, inutilizzabili a meno di non intervenire con lavori molto costosi. Laddove è stato possibile, e i fondi gliel'hanno consentito, la direttrice è intervenuta ampliando gli spazi per le attività dei detenuti e per i passeggi.

Oggi i detenuti sono 812 di cui 747 uomini (517 stranieri) e 65 donne (32 straniere).

I definitivi sono 522, i semiliberi 7 e in art. 21 solo 6.

Il numero regolamentare sarebbe di 443.

La polizia penitenziaria è sottorganico con 340 unità su un organico di 407, peraltro calibrato su quello che dovrebbe essere il numero regolamentare dei detenuti.

C'è anche una piccola sezione femminile con 65 detenute.

Iniziamo la visita dall'infermeria. I locali sono puliti e tenuti bene. L'assistenza è h24 con 7 medici. Vi è un ambulatorio odontoiatrico che funziona 2 volte alla settimana, inoltre un oculista per 2 volte al mese, l'internista, l'infettivologo tutti i giorni.

Anche lo psichiatra è presente tutti i giorni con 80 ore mensili. Sono poi previste altre 20 ore alla settimana per l'osservazione psichiatrica.

Nella sezione infermeria vi sono 15 stanze con 3 o 4 letti. I bagni sono all'interno delle celle. Vi è una stanza con la ciclette e una sala socialità dove i detenuti possono rimanere dalle 16 alle 18 (le ore d'aria sono 9,30-11,30. 13,30-15,30).

I nuovi giunti vengono collocati in infermeria per 3 giorni al fine di valutare le loro condizioni di salute.

Parliamo a lungo con la caposala. Qui i medici sono tutti ASL, nessuno proviene dalla sanità penitenziaria. Tutti sono concordi nel ravvisare un sicuro miglioramento con il passaggio dalla sanità penitenziaria all'Asl. Il carcere lavora in sintonia con l'ospedale e questo lo si deve molto anche al lavoro della garante.

Vi è un collegamento on line con l'ospedale per gli elettrocardiogrammi e questo consente di intervenire tempestivamente nelle situazioni critiche. C'è un piccolo ambulatorio per le radiografie. Viene effettuata la vaccinazione antinfluenzale, lo screening per i tumori al colon e al femminile il pab test. Nel 2013 sono state effettuate circa 1200 visite esterne.

Anche qui, come in molti istituti, a volte le visite saltano perché manca il furgone per il trasferimento.

In ogni sezione vi è un ambulatorio con un infermiere e un medico e la dotazione di emergenza (defibrillatore, ossigeno, borsa emergenza).

Mensilmente si svolge una riunione tra il direttore sanitario esterno e quello interno.

Vi è poi un piccolo reparto con 5 stanze singole per l'osservazione psichiatrica. Per motivi di sicurezza i pochi mobili sono fissati a terra. Ogni stanza ha il bagno separato con la doccia. Qui arrivano per l'osservazione (massimo 30 giorni) da tutto il triveneto.

Passiamo quindi a visitare le sezioni.

Ogni sezione ha 25 stanze, ogni stanza, di 13 mq, ha 3 o 4 letti. Il bagno é separato ma non tutte le sezione hanno la doccia nel bagno. In questi casi i detenuti utilizzano a giorni alterni le 4 docce situate in sezione.

Le celle sono dotate di un'ampia finestra ma lo spazio é angusto (siamo ai limiti dello spazio CEDU).

I bagni sono in cattive condizioni, con i muri umidi e scrostati, un solo lavandino viene utilizzato per l'igiene personale e la cucina. A poca distanza dal wc vi è cibo e il fornello per cucinare. Un grande secchio risulta pieno di rifiuti (sono circa le 11,30).

Non é ben chiaro a che ora e con che frequenza venga svuotato.

I blindo rimangono chiusi di notte, escluso il periodo estivo.

Al momento le ore d'aria sono 4 e poi le celle rimangono chiuse. Dal prossimo mese dovrebbero aprire le celle, ma la direttrice osserva come il problema non sia tanto quello dell'apertura delle celle quanto invece la forzata inattività. La volontà della direttrice sarebbe quella di utilizzare gli spazi che ci sono proprio per delle attività.

Attualmente vengono svolti lavori di falegnameria, di saldatura e di assemblaggio in grandi capannoni. Vi é anche una serra di notevoli dimensioni. Si tratta di attività gestite da cooperative che occupano circa 70-90 detenuti. Inoltre la Cooperativa sociale Vita gestisce "Oltre il Forno". Si tratta di un forno dove lavorano, veramente con grande passione come abbiamo potuto constatare, due detenuti. Qui viene fatto, con metodi antichi, un buonissimo pane e dei biscotti che stanno cominciando a commercializzare anche all'esterno. I detenuti che lavorano hanno una mensa dove consumano i pasti, questo per dar loro la percezione di lavorare come in un'azienda "fuori".

Gli altri detenuti mangiano invece in cella e vi é un'unica cucina.

Per quanto riguarda l'istruzione vi sono otto aule, c'è un corso di alfabetizzazione, scuola media, alberghiero e dal prossimo anno anche l'artistico. Sono coinvolti 120 detenuti.

La scuola organizza anche corsi brevi di inglese e informatica per i quali c'è una grandissima richiesta.

Non c'è una sala per il teatro, però in compenso ci sono tre cappelle!

Una sola biblioteca che la direttrice vorrebbe ampliare facendo anche una sala lettura. Vorrebbe anche cambiare l'arredamento, ora piuttosto squallido. Sta portando avanti un progetto con il Comune di Verona per avere più libri e, soprattutto, più recenti.

Le sale colloquio sono tre e tutte dotate di tavolini fissi con panchette fisse: si capisce che anche queste non piacciono molto alla direttrice che vorrebbe un arredamento meno triste.

I colloqui si svolgono anche il sabato e l'ultimo sabato del mese è dedicato ai bambini che possono rimanere con i papà dalle 8 alle 18 mangiando con loro la pizza, la torta. Diamo una "sbirciata" per non invadere la loro intimità e, come in un qualsiasi luogo, vediamo bimbettini scatenati che giocano con i papà. C'è un progetto con Telefono Azzurro per allestire in modo adeguato lo spazio per i bambini. All'esterno c'è uno spazio verde per i colloqui. Purtroppo, nonostante i gazebo, d'estate fa troppo caldo per essere utilizzato.

Vi é poi una grande palestra utilizzata a rotazione da circa 15 detenuti alla volta. Ogni detenuto la utilizza per tre ore al mese al posto delle ore d'aria.

Passiamo poi al femminile. Vi sono due sezioni con 65 detenute. E il numero fa la differenza! Vi sono alcune celle singole, altre occupate da due o tre detenute.

Nei bagni non c'è la doccia. In sezione c'è ne sono sei. Le celle rimangono aperte dalle 9 fino alle ore 21.

C'è una piccola serra curata da due donne. Circa dieci lavorano (stesse attività degli uomini). Altre 12 lavorano in un laboratorio di sartoria i cui prodotti vengono venduti all'esterno nei mercatini. I lavori sono molto belli (tovaglie, bomboniere, borse).

Da febbraio le detenute mangeranno insieme.

Le criticità lamentate dalle detenute sono il sopra vitto, che non é di buona qualità, e la mancanza di acqua calda nel bagno all'interno delle celle. Buono invece, sia al maschile che al femminile, il riscaldamento, come abbiamo potuto constatare. La direttrice ci dice che la bolletta del 2013 é stata di 900000 euro!

L'ultima cosa interessante che ci racconta la direttrice é un corso a cui partecipano uomini e donne per addestrare i cani per non vedenti. Il suo progetto sarebbe quello di aprire all'interno del carcere un canile per selezionare e addestrare i cani per i disabili.

Per quanto riguarda l'incidenza del D.L. 146/13 risulta che le scarcerazioni sono state circa 40 finora.

La visita al carcere di Verona ha confermato quanto da tempo andiamo dicendo e cioè che la professionalità e la passione civile di chi dirige un istituto è fondamentale per realizzare lo scopo rieducativo della pena. Ma ogni iniziativa risulta vanificata da due numeri inversamente proporzionali: il sovraffollamento e la carenza di mezzi.

E' così che anche la fantasia e la buona volontà di persone come la direttrice di Verona finiscono per essere solo una goccia nel mare se tutto ciò avviene in un contesto di oltre 800 detenuti.